Anno 48.° N. 71

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 12 marzo 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La crisi del Ministero nel suo primo stadio

L'incarico ufficioso sarà dato oggi all'on. Sonnino

Le udienze al Quirinale

ROMA, 11. — *Stamane sono incominciate le consultazioni al Quirinale. Alle 9.20 è entrato l'on. Manfredi, presidente del Senato, che si è trattenuto fino alle 9.50, ora in cui è entrato il presidente della Camera, on. Marcora, il quale è uscito alle* 10.35.

Alle 10.35 è entrato il sen. Blaserna, vicepresidente del Senato, che è uscito pochi minuti prima delle 11.

Alle 10.45 poi, a piedi è entrato l'on. Carcano, il quale si è trattenuto al Quirinale fin verso le 11.30.

Nel pomeriggio il Re ha conferito successivamente con l'on. Paternò di Sessa e con l'on. Cefaly vice presidenti del Senato e con gli on. Cappelli ed Alessio vice-presidenti della Camera.

Erano stati pure invitati a recarsi nel pomeriggio al Quirinale l'on. Grippo vice-presidente della Camera ma egli è assente da Roma, l'on. Cavasola vice-presidente del Senato, il cav. Visconti Venosta e il cav. Finali che si scusarono perchè indisposti. (Stefani).

Da Sonnino a.... Carcano

ROMA, 11. — Il *Messaggero* stamane dopo aver passato in rassegna quanto si dice a proposito del successore dell'on. Giolitti e dopo di aver accennato anche all'on. Sonnino dice che questi sembrerebbe il più designato successore e scrive:

«Le ultime voci sono adunque queste: Se i radicali rifiuteranno, come sembra accertato, la collaborazione all'on. Sonnino, questi rifiuterà il mandato, anche se avrà l'assicurazione da parte dell'on. Giolitti di non aver molestie per un certo tempo dai giolittiani. Se l'on. Salandra, sul quale si erano da prima rivolti gli sguardi della Camera, troverà più aspro il cammino dopo un eventuale ritiro dell'on. Sonnino e non riuscirà a tenere uniti i due centri con la Destra, se l'on. Giolitti come è previsto insisterà nel rifiuto di un rimpasto, se i radicali vorranno rimaner fuori da qualunque combinazione per riservarsi un più lieto ritorno con un gabinetto di concentrazione democratico-radicale-riformista, bisognerà ricorrere ad un ministero di conciliazione, di transizione, di affari che provveda principalmente a sistemare il bilancio della Libia e si preoccupi in special modo dei problemi più urgenti dell'economia nazionale. Il Cireneo dovrebbe essere l'on. Carcano».

Le ragioni della crisi ministeriale
secondo un giornale radicale

Il *Paese* ha pubblicato ieri, sotto questo titolo, una nota che dobbiamo ritenere inspirata dall'on. Girardini, il quale tanta parte ebbe nei recenti atteggiamenti del partito radicale e che certamente può dare informazioni attendibili. Scrive il nostro confratello:

«Come è noto la crisi ministeriale non venne determinata da alcun voto della Camera, sibbene dalle dichiarazioni del gruppo radicale, che stabilì, in una recente riunione, di non aderire ulteriormente alla situazione parlamentare. Il voto del gruppo radicale rese impossibile la permanenza al governo degli on. Sacchi, Credaro e Nitti, donde la crisi.

«La mossa dei deputati radicali parve (e fu, anzi) una sorpresa, poichè non si riesciva a scorgere il fatto nuovo che aveva potuto indurre i deputati del partito a passare all'opposizione.

«Nel volgere delle vicende parlamentari, vi sono parecchi elementi imponderabili quasi, per chi non abbia occasione d'essere bene informato, e che danno spesso la chiave di situazioni nell'apparenza intricate ed oscure Perchè i deputati radicali si decisero a passare all'opposizione soltanto pochi giorni fa?

«E' evidente. Essi avevano il dovere di sostenere il governo (di cui facevano parte parecchi amici) sino a quando la Camera, con il suo solenne voto, non avesse sanzionato il fatto principale della sua azione, cioè la impresa di Libia.

«Se però, i deputati radicali avessero continuato a sostenere il ministero, questo sarebbe egualmente caduto.

«In fatti, la Camera, avrebbe dovuto pronunciarsi prossimamente, nei provvedimenti finanziari; ora in quel voto avrebbero cercato l'anonimo tutti gli oppositori della legge sulla precedenza del matrimonio civile. E' chiaro?

«Il ministero sarebbe caduto con un voto segreto sui provvedimenti finanziari, perchè i famosi 228 «gentilonizzati» non avrebbero mai voluto affrontare a viso aperto la questione della precedenza del matrimonio civile.

«Questa caduta malgrado l'appoggio dei radicali, era per essi ancora peggiore; donde la necessità di salvare gli amici, il partito e la situazione».

Ma lo strappo dei radicali potrà salvare tutto questo? L'on. Girardini che, in questi ultimi tempi, si comportò in guisa da ottenere per la sua condotta la approvazione sincera del *Corriere della Sera* e d'altri autorevoli diari liberali, ci consenta, fino a prova contraria, di dubitarlo.

E ci consenta di aggiungere che appare una vera ingenuità la supposizione o la credenza che i famosi gentilonizzati meditassero sul serio di far cadere a scrutinio segreto la legge sui provvedimenti finanziari, che aveva ottenuto larga approvazione, negli uffici, per impedire l'approvazione del progetto sulla precedenza, che sarebbe venuto in discussione più tardi.

Per quanto da uomini che firmano patti, che per vergogna devono tenere segreti, tutto si possa aspettare, noi non crediamo che avrebbero trovato mai il coraggio di una congiura che non ha precedenti nel nostro parlamento; e non crediamo, poi, che essi siano in tale numero da poter riuscire nell'intento.

Quando i deputati cattolici vogliono contarsi sono appena due dozzine; e talora rimangono anche due soli, come è toccato agli onorevoli Ciriani e Miglioli, che si erano costituiti in gruppo cattolico sindacalista di ridicola memoria.

Sarà questa l'ultima crisi di Giolitti?

Il *Popolo Romano* ricorda le manifestazioni, fatte ieri dalla Camera all'on. Giolitti e dice che, nonostante i propositi di Giolitti, questa crisi non è certamente l'ultima fase della sua carriera politica, e continua: Ma c'è di più. Se nel giudizio sull'opera compiuta dall'on. Giolitti e dai suoi efficaci collaboratori nel governo, il paese e il Parlamento furono si può dire unanimi e vi ha in parte potuto fruire un naturale sentimento nazionale. Nei giudizi dell'opinione pubblica estera, espressa dalla stampa internazionale più autorevole, non si può che riscontrare la più assoluta e completa sincerità.» Il giornale riproduce l'articolo di Clemenceau pubblicato nel suo *Home libre*, e continua: «Non si potrebbe sintetizzare in modo più efficace l'opera culminante compiuta in questi tre anni da Giolitti e dai suoi efficaci collaboratori astraendo dalle notevoli riforme condotte in porto nei vari rami dell'organismo dello stato e dell'economia nazionale. Dopo di ciò possiamo ben concludere che il ministero attuale lascia il paese politicamente e moralmente rafforzato all'interno e all'estero, poichè l'opera compiuta è così grandiosa quanto meschina fu la causa che ha provocato la crisi della quale una più assurda non si può concepire».

L'opera del Ministero Giolitti
commentata all'estero

VIENNA, 11. — La *Neue Freie Presse* commentando le dimissioni del gabinetto Giolitti dice che per l'Italia il periodo di governo dell'ultimo gabinetto Giolitti rappresenta uno degli avvenimenti più importanti per la sua storia.

Sotto il governo di Giolitti si organizzò quella poderosa impresa che è terminata così gloriosamente pel paese e che aumentò considerevolmente la sua posizione nel Mediterraneo, il suo prestigio fra le potenze marittime, la sua reputazione come potenza militare.

Ma anche il quarto gabinetto dell'uomo di stato piemontese calmo e sobrio nel governo di un popolo come l'italiano facilmente infiammante è un fatto di grandissima importanza per l'Austria-Ungheria.

Giolitti è l'uomo che determinò il cambiamento tra essa e l'Italia. Già nel 1903 l'on. Giolitti assunse un'attitudine energica verso le dimostrazioni degli irredenti e dichiarò in parlamento che i rapporti colla potenza alleata e vicina gli erano troppo preziosi, perchè avesse ad esitare nella sua azione.

Anche la sua attitudine ferma nelle trattative pel trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e l'Italia contribuì notevolmente alla conclusione di esso.

Il giornale ricorda poi che nel culmine della crisi balcanica la triplice alleanza fu rinnovata. Ciò fu una splendida prova di uno stato che era per così dire al bivio.

L'Italia rimane fedele a noi e ciò non si deve dimenticare in un giorno in cui cade il ministero.

Il giornale rileva poi il completo accordo degli stati della triplice in rapporto alla creazione dell'Albania.

Il processo al Tribunale di Napoli
per l'incaglio della "San Giorgio,,

NAPOLI, 11. — Stamane, nella seduta del processo per l'incaglio della *San Giorgio* è chiamato a deporre il tenente di vascello Giulio Gamberini, già imputato ed assolto per inesistenza di reato dalla commissione d'inchiesta. Egli dice:

«Dovevo sorvegliare l'approssimarsi dei piroscafi e attendere al governo della nave. Poco dopo la partenza, essendo sul ponte di comando, avvistai il fanale rosso di un piroscafo postale, prima ancora di passare il traverso di San Raineri. Di ciò diedi immediatamente avviso al comandante, che ordinò di accostare al quinto grado a diritta e poi di ritornare in rotta».

Il teste parla quindi dell'avvistamento, di un secondo piroscafo, e ricorda la domanda del comandante Cacace, rivolta all'ufficiale di rotta Degli Uberti, se avesse visto il fanale di punta Pezzo.

Ha sentito poscia il comandante ordinare l'accostata. Ad un certo punto ud l'ammiraglio Cagni avvisare che si era vicino a terra. Il comandante Cacace fece dare macchina indietro a tutta forza, ma ormai l'incaglio era inevitabile.

Presidente: Ha visto lei il fanale di capo Peloro, creduto di punta Pezzo?

— No.

— Lei non sapeva che si faceva prova di massima potenza?

— No.

Delle contestazioni sono fatte al teste particolarmente dall'avv. Gregoracci della difesa, il quale rileva il disaccordo fra la deposizione scritta del Gamberini e quella odierna. Il Gamberini protesta: «Ho visto capo Pezzo non ho distinto punta Pezzo, ho visto Villa San Giovanni».

Cacace dice che il fanale bianco fu visto dal Degli Uberti e dal tenente Gamberini.

— Più tardi lo vidi anch'io. Se non che tanto io che il tenente Degli Uberti credemmo che fosse il fanale di punta Pezzo. Mentre il signor Gamberini, dato il colloquio che ebbi con il signor Degli Uberti e che egli sentì, e data la posizione della nave, poteva credere che si trattasse di capo Peloro.

Avv. fiscale: Evidentemente il tenente Gamberini, vedendo per suo conto il fanale di capo Peloro, doveva ritenere che il fanale di punta Pezzo fosse stato dagli altri individuato.

La discussione si fa animata e il presidente dura fatica a mantenere la calma.

E' poi chiamato il maggiore macchinista Raffaele Coda.

La vertenza Fabroni-Marvasi

ROMA, 11. — Il *Giornale d'Italia* dice che la vertenza cavalleresca fra il maggiore dei carabinieri Fabroni e il pubblicista Marvasi avrà domani la sua risoluzione.

Non si sa se lo scontro avrà luogo a Roma.

L'immigrazione degli analfabeti nel Nord-America

WASHINGTON, 11. — La commissione senatoriale dell'immigrazione discusse lungamente se convenga togliere le disposizioni contro l'ammissione degli analfabeti dal *bill* dell'immigrazione, per evitare il veto del presidente, ma non prese alcuna decisione. La commissione terrà un'altra riunione domani, prima della quale alcuni senatori si dispongono a vedere il presidente per conoscere a quale genere di illetterati considererebbe accettabile l'immigrazione, ove fosse disposto ad ammetterne una categoria.

Alcuni membri della commissione dissero di sapere che, quantunque il presidente non sia favorevole al divieto dell'immigrazione pegli analfabeti non sarebbe disposto ad opporre il veto al bill.

Per questa ragione la disposizione circa gli ispettori sanitari americani sulle navi trasportanti gli immigranti rmane sinora compresa nel *bill*. (*Stefani*).

La fiera polemica fra i giornali
della Germania e della Russia
per un incontro fra i due Imperatori

PARIGI, 11. — Il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietroburgo telegrafa che l'imperatore Guglielmo scrisse una lettera allo czar per domandargli un incontro. Lo czar rispose con un invito ad andare nelle acque di Filandia nel mese di maggio, ed approfittando dell'occasione espresse il suo stupore per la campagna della stampa tedesca. Questa campagna, aggiunge il corrispondente ha qui prodotto un risveglio del sentimento nazionale ed una propaganda viva in tutti i ceti industriali e commerciali contro il mantenimento del trattato di commercio attualmente in vigore con la Germania.

Si conclude qui che essa può rafforzare le coesione dell'azione franco-russa, e rimettere all'ordine del giorno la questione dell'alleanza franco-anglo-russa.

La politica estera alla Camera francese
Un nazionalista per l'accordo col Vaticano

PARIGI, 11. — Alla fine della seduta di ieri Denys Cochin si associò al discorso di Deloncle ed aggiunse che è una grande vergogna ignorare la formidabile potenza della chiesa cattolica.

L'oratore dichiara di non aver mai compiuto presso il Vaticano la missione attribuitagli.

Approva numerosi punti della dichiarazione di Doumergue, specialmente per quanto si riferisce all'Armenia e all'Albania. Rileva che è grazie alla legge dei 3 anni che il governo potè fare tali ferme e felici dichiarazioni. — L'oratore ritiene che le polemiche tra la stampa russa e la tedesca, provocate dal fatto che là potenza militare russa aumenta, non avranno durata. E conclude dicendo che la Francia e la Russia possono rimanere quel che sono, amiche intime ed alleate al più alto punto, non per sentimento bellicoso, ma per sentimento della propria sicurezza.

Il seguito della discussione fu rinviato ad oggi.

L'Italia, la Libia e la Santa Sede

PARIGI, 11. — (Camera dei deputati). — Nella seduta antimeridiana si discute il bilancio degli esteri.

Leygues parlando del Mediterraneo dice: un grande fatto nuovo si è verificato, cioè la conquista della Libia. Sull'imperialismo nel Mediterraneo dell'Italia noi non abbiamo nulla da dire, non abbiamo che da ammirare l'Italia che realizzò il sogno superbo, grazie ad una esplosione di patriottismo. Ma la nostra amicizia con l'Italia non deve impedirci di vedere chiaro nei nostri interessi.

L'Italia fa una politica veramente nazionale non subente alcune influenza dalle idee politiche interne. Noi al contrario a proposito della nostra politica verso la Santa Sede, avemmo forse il torto di lasciare predominare la preoccupazione politica interna.

L'Italia, approfittando dei nostri errori si sforzò di sostituire in oriente la sua influenza alla nostra.

L'oratore deplora la diminuzione del numero dei professori francesi nelle scuole d'oriente, ciò che ebbe per risultato che un certo numero di missioni francesi divennero italiane. L'oratore conclude esortando il governo e la Camera a sostenere gli istituti francesi in Oriente, senza distinzione di confessione e religione. La politica della Francia non è una politica aggressiva, ma non deve essere neppure una politica di rinuncia e la politica pacifica d'una nazione impone di difendere i suoi possedimenti ovunque fossero minacciati (*vivi unanimi applausi*).

Doumergue risponde: Il governo volle mantenere e sviluppare pacificamente l'influenza francese in Oriente colla netta rivendicazione dei suoi diritti, con la forza che questi diritti ci danno coll'insegnamento, con la conoscenza più estesa della nostra coltura.

Questa coltura è diffusa da organizzazioni diverse e tra tali organizzazioni il governo francese non fa alcuna differenza (*vivi applausi da tutti i banchi*).

Esso la sostiene con tutta l'autorità sua e la sostiene con decreti votati dalla Camera (*vivi applausi*).

Doumergue dimostra gli sforzi fatti per sviluppare l'insegnamento in Levante, specie l'insegnamento tecnico. Circa i paesi poveri la cui popolazione è in gran parte emigrata si prendono disposizioni, affinchè le popolazioni rimangano in paese ove furono sempre e saranno protette dalla Francia (*applausi*).

Marin, relatore, segnala che la legge di separazione offre al governo di permettere i reclutamenti del personale delle missioni religiose francesi in oriente, autorizzando con semplice decreto le congregazioni stesse a creare noviziati per le opere francesi estere.

L'ammiraglio Bienamè afferma la necessità di giungere al più presto possibile alla convenzione per l'esercizio del diritto di visita in tempo di guerra marittima. Domanda pei neutri lo astessa libertà sul mare che su terra, eccetto i punti occupati dai belligeranti.

Albin Rozet protesta contro il progetto di sopprimere alcuni posti diplomatici. Dice che la soppressione del vice-consolato di Fiume col mantenimento del consolato di Trieste produrrà forse un cattivo effetto morale a cui si dovrà pensare. E' ugualmente deplorevole ridurre la rappresentanza francese a Tripoil d'Africa.

Si approva una mozione tendente ad una severa revisione di questo progetto. Il bilancio degli esteri è poscia approvato.

L'incidente austro-montenegrino
si può dire appianato

VIENNA, 11. — Il *Deutsches Volksblatt* scrive: La notizia che il Montenegro si rivolse alla Russia pregandola di intervenire diplomaticamente a Vienna, va rettificata in questo senso: Il Montenegro non posiede in Austria una sua rappresentanza diplomatica, quindi è costretto in determinate emergenze a rivolgersi ad una potenza pregandola di patrocinarlo. Così avvenne nel caso odierno. Del resto, l'incidente di Metala si può considerare composto.

Il nuovo Principato
La missione degli ufficiali olandesi

VALLONA, 11. — Il principe nominò il maggiore olandese Thomson plenipotenziario generale straordinario pel distretto di Coritza e Argirocastro e gli dette la missione di fiducia per provvedere al mantenimento dell'ordine e all'organizzazione dei diversi rami dell'amministrazione.

Thomson è partito con parecchi ufficiali olandesi pel luogo di destinazione. (*Stefani*).

La pergamena delle colonie italo-albanesi
presentata al Principe

DURAZZO, 8, (spedito 8 marzo 7 sera ricevuto 11 marzo ore 7.45). — La delegazione italo-albanese, unitamente al cav. Alessio direttore delle locali poste italiane, fu ricevuta dal principe e dalla principessa cui venne presentata dal console italiano.

La delegazione era accompagnata dal prof. Chinigò il quale pronunziò un discorso in italiano dicendo, a nome delle colonie albanesi d'Italia che durante cinque secoli mai dimenticarono la patria di origine.

«Ci onoriamo — soggiunse — di presentare alle Loro Altezze questa pergamena a perenne ricordo del memorabile fausto avvenimento della visita a Durazzo, alla libera Albania, Alle Loro Altezze, presentiamo gli auguri di prosperità».

I principi gradirono molto la pergamena e si trattennero lungamente coi presenti, mostrando di gradire la visita della delegazione italo-albanese ed interessandosi molto dei particolari della storia delle colonie italo-albanesi.

La signora Cadicamo offerse alla principessa un mazzo di fiori. La delegazione italo-albanese, si recò a visitare il console d'Italia ed Essad pascià. (*Stefani*).

Un'indiscrezione del governo greco
che minaccia l'accordo europeo?

PARIGI, 10. — L'*Echo de Paris* riporta dal *Daily Telegraph* di Londra le dichiarazioni fatte da Streit alla camera greca circa la nota verbale rimessagli dai ministri di Italia e di Austria-Ungheria anche in nome della Germania in risposta alla nota della Grecia e le fa seguire da un telegramma da Londra nel quale dice che la nuova iniziativa separata presa dalla triplice alleanza è in assoluta contraddizione col metodo di azione collettiva seguito finora circa l'Albania e le isole. Sir Grey chiedendo alla triplice di prendere l'iniziativa delle proposte per la risposta alla nota greca non intendeva affidare ad esse carta bianca.

Perciò il passo della triplice complica grandemente la situazione.

ATENE, 10. — La comunicazione verbale a nome della triplice alleanza a Venizelos è stata fatta per un equivoco a quest'ora già chiarito. Queste tre potenze non avevano l'intenzione di fare un passo separato dalle altre. (*Stefani*).

Il Principe di Lieven

La sua famiglia — e la sua opera

Dell'illustre principe Alessandro di Lieven, alla cui salma furono ieri, dalle autorità e dalla cittadinanza di Udine, rese solenni onoranze parla degnamente in questo articolo un chiarissimo pubblicista italiano:

Il lutto che ha colpito la marina russa, è gravissimo; uno dei suoi migliori uomini ancora nel vigore della età, scompare senza avere potuto compire l'opera immensa di ricostituzione cui si era assunto.

La famiglia dei Lieven è fra le più antiche e cospicue della novilità di Livonia, e fu in origine alle dipendenze dell'arcivescovo di Riga, a volta a volta al servizio della Polonia, della Svezia e della Russia.

Margherita di Gaugreben, moglie del generale Ottone di Lieven fu l'istituitrice dei figli dell'Imperatore Paolo di Russia, che le diede per essa e suoi discendenti il titolo di principessa di Lieven.

Le più alte cariche della corte russa da quasi un secolo son consuete in questa famiglia, nella quale si sono continuate le tradizioni lasciate dalla donna di ingegno e di carattere che fu l'aja di due imperatori. Un'altra principessa di Lieven, moglie all'ambasciatore a Berlino e Parigi fu pure una delle dame più influenti del suo tempo, e dicesi attiva collaboratrice di Metternich. Ancora oggi è ricordato il salone dell'ambasciatrice di Lieven a Parigi.

Il principe Alessandro, del quale la marina russa piange ora la perdita, nacque nel castello avito di Senten il 19 luglio 1860, ed entrò giovanissimo nella marina imperiale; nell'anno 1902 sposava a Port Arthur la signora Lydia de Huebner, divorziata dal conte Kluepffel.

Il principe Alessandro è entrato nella storia come il comandante dell'incrociatore «Diana» all'assedio di Port Arthur, ed ebbe la sorte di aver per istoriografo il suo secondo di bordo, il compianto capitano Semenoff, l'autore di Rasplata che lungo ne parla nel volume. La squadra di Port Arthur il secondo della serie di questi quattro volumi od operette continuative, di cui si è forse esagerata l'importanza tecnica e la fedeltà ed imparzialità non è forse assoluta, ma nelle quali non sarà mai menomata dalla critica più gelosa la efficacia descrittiva, il sentimento forte e vibrante, il colorito eminentemente artistico, la suggestione immensa derivante dalla descrizione della cosa vissuta (*).

Il «Diana» modesto incrociatore protetto costruito a Pietroburgo nel 1899 e che è ancora in servizio oggi, faceva parte della squadra di Port Arthur e il 10 agosto 1905 prese parte al tentativo di «sortita», che quella squadra eseguì infelicemente per liberarsi dalle strette dell'assedio.

Come è noto la squadra doveva tentare di raggiungere Vladivostok, ma dopo il primo urto serio coi giapponesi, avendo un colpo fortunato di cannone ucciso l'ammiraglio russo Withef e il suo capo di stato maggiore Matousevitch e avariata la sua nave la «Tzesarevitch», che per qualche tempo non potè governare e pose in scompiglio la linea stessa dei russi, assumeva il comando della squadra il contrammiraglio Ouchtomsky, il quale diede l'ordine fatale di retrocedere alla base navale bloccata. La «Tzesarevitch» però e qualche altra nave, si attennero all'ordine precedente di dover tentare di raggiungere Vladivostock, e il «Diana» fu tra queste.

I giapponesi tentarono di tagliare la strada alle poche ardite navi russe; il «Diana» non abbastanza veloce dovette subire il fuoco di parecchie navi giapponesi, fra le quali le due di costruzione italiana, e fu appunto una granata di 203 millimetri di una di queste navi che colpì il *Diana* uccidendo un ufficiale e quattro marinai e ferendone altri doidci. Il colpo stesso però aveva aperto una larga breccia di circa undici metri quadrati nel fianco della nave, avaria molto grave come si vide in seguito. Nondimeno il comandante Lieven decise di continuare la rotta per Vladivostock malgrado che il «Diana» per la sua scarsa velocità rimanesse colà isolato dalle altre navi russe che cercavano di guadagnare il mare libero ed erano molto più veloci. Il capo macchinista aveva assicurato che disponeva ancora di carbone per dodici ore di corsa a tutta forza, che avrebbero dato circa duecento miglia di percorso e per compiere le rimanenti altre novecento settanta circa alla marcia economica di dieci nodi all'ora.

Sei torpediniere giapponesi attaccarono tosto il «Diana» lanciando in complesso otto siluri, nessuno dei quali toccò il bersaglio. La notte che finalmente discese salvò il «Diana» dall'ostinato inseguimento; ma intanto una più accurata ispezione del carbone dimostrò che si era in equivoco, e che non sarebbe stato possibile arrivare a Vladivostock altrimenti che riducendo troppo la velocità, per cui fu deciso dal comandante Lieven di fare ogni sforzo per arrivare a Saigon, egualmente lontano (2065 miglia da Port Arthur), ma fuori della sfera d'azione della flotta giapponese, e che appartenendo alla Francia si sperava avrebbe offerto soccorso e modo di riparar la nave e di permetterle di tornare a combattere. La larga breccia nel fianco, la scarsità di carbone resero la traversata lenta e difficile, ma il 22 agosto il «Diana» giungeva a salvamento nel porto militare francese dell'Estremo Oriente, dove trovò amichevoli accoglienze, ma ivi ricevette l'ordine da Pietroburgo di disarmare fino alla fine della guerra.

Così ebbe termine la compagna del «Diana», nave che meritava miglior fortuna!

Dopo la guerra il principe di Lieven promosso contrammiraglio si occupò della difficile riorganizzazione della flotta russa. Ebbe parte ai progetti e studi per le nuove costruzioni, interessandosi particolarmente del materiale torpediniero, ramo nel quale era in special modo competente. Ma più che della creazione del nuovo materiale, egli si occupò della ricostituzione del personale, del ristabilimento della disciplina, scossa dalle continue ribellioni.

Ebbe dipoi il comando della prima flottiglia torpediniera, con sede a Libau, composta di 40 cacciatorpediniere ripartiti in quattro divisioni, finchè nel 1911 venne nominato capo di Stato Maggiore della Marina, e poscia promosso a vice - ammiraglio.

Il principe di Lieven era dei pochissimi gran signori russi che appartenessero alla marina, ma l'essere gran signore e persona molto famigliare alla Corte, non esclude che alla squadra dell'Estremo Oriente, prima dell'avvento di Alexejeff e alla rude scuola delle torpediniere il principe di Lieven avesse acquisite quelle doti fisiche e morali che sono necessarie al completo uomo di mare.

Giorgio Molli

(*) Il comandante francese de Balincourt ha tradotto i quattro volumi del Semenoff. Del Rasplata però esiste una ottima traduzione italiana del vice-ammiraglio conte De Orestis. Anche per chi è profano al mare è questa una lettura del più alto e stringente interesse.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Una nuova benemerenza dell'on. Morpurgo

Ci scrivono 11 (n):

In seguito a viva istanza dell'onor. Morpurgo, sempre sollecito ed autorevole patrocinatore dei vari interessi del suo collegio, il ministero dell'Interno ha concesso un nuovo generoso sussidio di lire 400 alla Cucina Economica amministrata dalla locale Congregazione di Carità.

Questa nuova eloquente prova dell'interessamento del nostro egregio e benemerito deputato a favore della utile Istituzione è stata accolta con grande compiacenza a Cividale, che ha continuamente modo di apprezzare la instancabile e proficua attività del proprio autorevolissimo rappresentante in seno al Parlamento.

Teatro - Assemblea ordinaria dei soci del teatro

Ci scrivono 11 (n):

E' annunciato il prossimo arrivo della compagnia drammatica Paolo Colasi che attualmente agisce con successo sulle scene del Teatro Garibaldi di Treviso.

Le produzioni che si annunziano sono: «Il Cardinale» «Il Padrone delle Ferrerie» — «Romanticismo» — «La Bisbetica Domata» — «Al Telefono».

Con tutta probabilità la compagnia si produrrà nelle sere del 19 — 20 — 21 e 22 corrente.

✱ I Soci del Teatro Ristori sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno di domenica 22 corrente alle ore 10 antimeridiane nella sala del teatro per la discussione del seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del rendiconto 1913 — 2. Approvazione del bilancio 1914 — 3. Domanda di ammissione a socio del signor Colombato Carlo — 4. Nomina della presidenza (Pel triennio 1914-16) — 5. Nomina dei Revisori dei conti (pel triennio 1914-16).

Da S. DANIELE

La morte del capitano co. cav. G. Ronchi

Ci scrivono, 11, (n.):

La notizia dell'improvvisa morte del conte cav. Giulio Ronchi avvenuta in Capodimonte, fu sentita con dispiacere dalla cittadinanza.

Benchè il compianto comandante non facesse che qualche rara e breve comparsa in paese, tuttavia era conosciuto e conosciute in lui le tradizionali virtù di mente e di cuore della nobile famiglia cui apparteneva.

Ad Essa ed in special modo al comm. avv. co. Giovanni Andrea, ed al capitano co. Quintino vivissime condoglianze.

Nella luttuosa circostanza la famiglia elargì lire 200 a favore della Congregazione di Carità. I preposti ringraziano.

La salma giungerà qui domani alle ore 10.

Matrimonio in extremis

✱ La sera del 9 corrente il prosindaco signor Bianchi Felice assistito dal segretario capo signor Macuglia Nicolò-Daniele, nel Civico Ospedale; univa in matrimonio Pischiutta Giovanni di anni 28 e Zolli Maria di anni 24 entrambi di Villanova.

Lo sposo affetto da peritonite, ieri mattina cessava di vivere.

Lo sventurato, che soffriva dapprima di un principio di malattia intestinale, aveva ingoiato a scopo di... cura 250 grammi di pallini di piombo, che naturalmente finirono per perforargli l'intestino.

Da TOLMEZZO

Sui distretti forestali - Avvelenamento - Ommissione ed aggiunta

Ci scrivono 12 (n):

Il nostro signor Sindaco Tavoschi cav. Vittorio interessandosi ognora e sempre pel benessere del Comune e dell'intera regione intraprese assidua corrispondenza coll'on. Gortani deputato di questo collegio perchè si fosse adoperato per scongiurare dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio il proponimento di sopprimere i Distretti Forestali di Tolmezzo, Moggio e Villasantina col riunire i singoli titolari all'ufficio dell'Ispettorato provinciale di Udine.

Le pratiche all'uopo esperite sortirono il desiderato effetto e l'onorevole Gortani l'8 andante nel comunicare al nostro signor Sindaco la lettera del Ministro si dimostrò lieto che questo escluse esplicitamente la temuta soppressione delle sedi dei sotto ispettori forestali.

Ecco la lettera del Ministro:

Roma 7 marzo 1914

«Caro collega,

Il Ministero non ha avuto e non ha il proposito di sopprimere i distretti forestali e tanto meno quelli di Tolmezzo, Moggio e Villa Santina. Debbo per altro farle presente l'accresciuta quantità di lavoro che gli uffici forestali d'ispezione debbono compiere per l'applicazione delle recenti leggi, cui si aggiunge quella per la sistemazione idraulico-forestale.

La mole di lavoro, e l'urgenza con la quale parte di esso deve essere compiuto, in confronto dell'insufficiente numero di personale tecnico, impongono talora il temporaneo richiamo presso gli uffici d'ispezione, dei Sotto Ispettori titolari dei distretti.

Cordiali saluti aff.mo

f.to *L. Capaldo*

Onor. prof. Dottor Michele Gortani
Deputato al Parlamento

✱ Cacitti Maria, maritata Cassetti Giovanni d'anni 30 e Cacitti Leonardo di anni 32 scalpellino, entrambi della vicina Caneva, ieri a mezzogiorno mangiarono della radice cotta di una pianta di verdura (che i tecnici non seppero stabilire il genere o la qualità) e verso le ore 15 furono assaliti da acuti dolori di ventre, vertigini, vomito e da altri sintomi da ritenere trattasse di un avvelenamento.

Chiamato d'urgenza ed accorso prontamente il bravo medico dottor Pietro Moro somministrò ai pazienti — che si trovavano in allarmanti condizioni — alcuni antidoti e mercè pazienti cure riusciva a fermare in essi il progredire del morbo, scongiurare funeste conseguenze ed oggi si trovano fuori pericolo.

Un bravo di cuore al valente medico che accorso con prontezza salvò i due avvelenati da una catastrofe.

✱ Nel pubblicare sul vostro giornale di oggi i nomi dei componenti questo Consiglio di leva avete ommesso di indicare quello del presidente che è il signor Bottecchia cav. Cesare sotto prefetto di questo Circondario, ed all'ultima ora ci viene riferito che essendo egli indisposto verrà sostituito da altro Consigliere di codesta prefettura.

Da MANIAGO

Per il consorzio veterinario - Una sassata contro una automobile pubblica

Ci scrivono 11 (n):

Ieri nel pomeriggio si sono riuniti nell'ufficio municipale sotto la presidenza di questo sindaco conte dottor Nicolò d'Attimis i signori Ardit Giuseppe Sindaco di Cavasso Nuovo — Salvadori Antonio Sindaco di Vivaro e Mion Gio. Batta assessore di Fanna, per trattare sulla costituzione del consorzio Veterinario. Il Veterinario Provinciale, che avrebbe dovuto intervenire all'adunanza, scusò telegraficamente la propria assenza. Sentita la relazione del presidente, dopo breve discussione venne stabilito alla unanimità di non aprire concorso, trattandosi di servizio già in precedenza disimpegnato in tutti i Comuni sopra indicati. Vennero stabilite le quote che formeranno il nuovo stipendio, assumendo l'obbligo ogni intervenuto di presentare le relative proposte ai rispettivi consigli comunali. L'assemblea si è riservata la facoltà di approvare in seguito la Convenzione regolatrice del Consorzio e il Capitolato di servizio relativo.

✱ Oggi alle ore 9.50 la vettura N.o 1 della Società Servizi Automobili Pubblici, che fa il servizio diretto da Pordenone a Maniago, passando per Sedrano frazione del Comune di San Quirino, venne colpita da un sasso, lanciato da un ragazzo che produsse la rottura di un vetro, al quale stava appoggiato colla testa un passeggero. Questi non ebbe a riportare ferita alcuna per la resistenza apposta dal vetro, nè si potè identificare il ragazzo che si diede a precipitosa fuga, malgrado la prontezza dimostrata dal fattorino Da Re, che disceso prontamente aveva fatto il possibile per agguantare il piccolo mariuolo. E' certo che se lo avesse raggiunto non avrebbe mancato di somministrargli una ben meritata lezione. Lezione questa però che avrebbe procurato al fattorino non poche noie, inquantochè i genitori sempre pronti a scusare le cattive azioni dei propri rampolli, avrebbero naturalmente protestato, dimenticando, come spesso succede, che solo alla mancanza della loro sorveglianza dovrebbero essere attribuite le male opere dei figli. Speriamo che dalle indagini già iniziate salterà fuori il colpevole, cui verrà applicata una punizione tale, da togliere il ripetersi dei fatti, indegni di paesi che si chiamano civili.

Da PORDENONE

La "Principessa dei Dollari,, al "Roma,,

Ci scrivono 14 (n):

Due veri carnefici, il proto ed il telefono, si sono resi colpevoli ieri sera di un grave delitto. Hanno massacrato fortemente la cronaca della «Vedova Allegra» che ebbe luogo lunedi sera, inserendoci nel bel mezzo (della cronaca, s'intende) un cenno telefonico sulla serata di ieri sera con la «Principessa dei Dollari».

Cosicchè tra «Vedova» e «Principessa» e dollari ed allegria sortì un tale pasticcio, reso ancor più.. elegante da un periodo dimezzato e posposto, che non aveva niente da invidiare al confusionismo parlamentare.

Il delitto è certamente grave.

Non ci resta che di raccomandare alla indulgenza dei lettori, proto e telefono massacratori.

Ritornando alla «Principessa dei Dollari» diremo che la signorina Besido, in onore della quale si dava ieri la serata ha riportato un magnifico successo. Ieri sera, inalberate tutte le vele dell'eleganza, della bellezza dell'arte e del canto facilmente trionfò sulla molta folla che le fece tributo parte di applausi e pure essi dovettero ammiratori le donarono quattro ceste di fiori e la Direzione del Teatro ricchi oggetti in argento.

La De Micheli, la Ronzi, Piraccini, Vinci, Molteni riscossero pure la loro parte di applausi e pure essi dovettero concedere vari bis.

L'orchestra diretta dal m.o Ronzi ci ha dato una buona esecuzione, tra le migliori della stagione — La messa in scena e l'esecuzione tutta molto accurata.

Questa sera «Eva». Domani giovedì una delle più belle operette del vecchio repertorio: «Donna Juanita» del m.o F. Souppè.

Il terremoto a Belluno

BELLUNO, 11. — Oggi alle ore 16 fu avvertita una lieve scossa di terremoto in senso sussultorio. — Nessun danno. (Stefani).

Vedere in quarta pagina lettere da Corno di Rosazzo, Tricesimo, Codroipo, S. Vito e Palmanova.

Cronaca dello Sport

Il grande concorso ippico all'ippodromo di Planis

Il programma

Ecco per intiero ed esattamente il programma per il grande concorso ippico che sarà tenuto durante la fiera di San Giorgio, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Conte di Torino, sull'ippodromo della «Società Ippica Friulana».

CATEGORIA MILITARE — per cavalli iscritti di servizio di proprietà di ufficiali del R. Esercito in servizio attivo montati dai proprietari. Premi in denaro lire 2000: Eventuali oggetti e medaglie offerti da enti e privati.

Iscrizione lire 30.

SABATO 18 APRILE 1.a PROVA: — Marcia su strada. Percorso 33 chilometri circa con partenza e arrivo dall'ippodromo di Planis. Velocità minima 14 chilometri all'ora.

DOMENICA 19 APRILE 2.a PROVA percorso metri 2000 circa sulla pista della S. I. F. ostacoli: barriera m. 1 — muro m. 1.10 — fosso con staccionate — m. 1 per 1 — passaggio di strada (staccionata m. 1.10 fosso 0.90 massicciate m. 8 — fosso 0.90 — staccionata metri 1.10) — Riviera senza siepino metri 3.50 — Tempo massimo minuti 4.

3.a PROVA: Gara decisiva per i 10 cavalli meglio classificati nelle due prove precedenti. La gara si farà su tre ostacoli, muro metri 1.20, passaggio di strada (staccionata metri 1.20, fosso metri 0.90 — massicciata metri 8, staccionata metri 1.20 — fosso metri 0.90) riviera allargata con siepino a metri 4.

A parità di punti si ripeterà alzando di centimetri 10 il muro e le staccionate, ed allargando di centimetri 50 il fosso.

Concorso per tiro a quattro

DOMENICA 19 APRILE (tra la II.a e la III.a prova della categoria militare) Gara di guida per gentlemen — Premi oggetti di valore.

Per cavalli da caccia

GIOVEDI 23 APRILE I.a Categoria per cavalli e cavalieri che abbiano seguite almeno 4 cacce della «Società Udinese per le caccie a cavallo». — Premi oggetti ricordo — Ostacoli: non più di 10 e fissi: altezze massime muro m. 1.10 — staccionate metri 1.20 — Distanza metri 2000 — Tempo massimo 6 minuti.

II Categoria. — Per cavalli d'ogni età razza e paesi montati da gentlemen. Premi lire 2000 — Percorso 2000 m. Entratura l. 20 — Ostacoli: siepe metri 1.20 — staccionata metri 1100 — fosso fra staccionate (staccionata m. 1 — fosso metri 1 — staccionata metri 1.10) — passaggio di strada (staccionata metri 1.10 — fosso m. 0.90 — massicciata metri 8 — fosso metri 0.90 — staccionata m. 1.10) — staccionata m. 1.20 — cancello m. 1.20 — muro con fosso (fosso m. 1, muro m. 120) — doppio passaggio di strade (prima staccionata m. 1, seconda m. 1.10 terza m. 1.15 — massicciate m. 8) — palizzata m. 1.20 — riviera m. 3 senza siepe. A parità di punti si ripeterà tutto o una parte del percorso, rialzando gli ostacoli di cm 10 a giudizio della giuria. Tempo massimo minuti 4 — Andatura galoppo.

III Categoria. Per cavalli nati ed allevati in Italia. Percorso di precisione geltmen. Percorso m. 1400 circa — Premi in denaro lire 1500 eventuali oggetti e medaglie che verranno offerti da entri o privati. Entratura lire 15. I premi saranno divisi in due categorie: premi per il proprietario, premi per l'allevatore. Ostacoli: muro m. 1.10 — fosso fra staccionate (fosso m. 1., staccionate m. 1) — passaggio di strada (fosso m. 0.90 — staccionata m 1.10 — massicciata m 8. — fosso metri 0.90 — staccionate m. 1.10 — triplice barriera m. 1.15 — per m. 1.20 — muro con fosso (fosso m 0.90 muro m. 1) — riviera senza siepe m. 3 — Tempo massimo minuti 4 — Andatura galoppo — A parità di punti si ripeterà a giudizio della giuria una parte o tutto il percorso rialzando di 10 centimetri il muro ed il passaggio di strada.

Regolamento

Per la categoria Cavalli da caccia — penalità: Ostacolo infranto 4 punti — un rifiuto 2 punti — ogni ulteriore rifiuto 3 punti (senza limite), cavallo e cavaliere caduti 10 punti.

Categoria II. Penalità 1. punto per errore di posteriore, — 2 punti per errore di anteriore — 1 punto primo rifiuto — 2 punti secondo rifiuto — terzo rifiuto su tutto il percorso cavallo e cavaliere fuori gara.

Categoria III. — Penalità — Verrà dichiarato vincitore il cavaliere che avrà compiuto il percorso nel tempo massimo con meno errori. Non sarà tenuto conto del tempo impiegato in meno.

ISCRIZIONI

Chiusura delle iscrizioni indistintamente al mezzogiorno di giovedì 16 aprile.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società, Via Aquileia N. 1. — Le iscrizioni per essere valide dovranno essere accompagnate per le categorie, in cui vi è entratura, dal relativo importo.

La "Pro Vercelli a Udine?,,

Negli ambienti sportivi cittadini si parla di un probabile incontro fra la «Pro Vercelli» e la nostra Associazione del Calcio.

La gara a quanto si dice si svolgerebbe sul Campo di Via Dante il mese venturo.

La «bianca» squadra Vercellese nella quale fanno parte i giuocatori della squadra Nazionale Italian: Innocenti — Valle — Ara — Milano I. — Leone — Berardo — Corna, fu vincitrice del Campionato Italiano di prima categoria negli anni 1908 — 1909 — 1911 — 1912 — 1913.

Questo anno la squadra campione, domata solo da eventi contrari e cospiranti ha dovuto cedere il passo ad altre più fortunate consorelle.

Molti parlano di un suo declino, di una «Pro Vercelli» vecchia e finita, di un astro fulgidissimo che ora ha già compiuto la sua parabola ascensionale, ed alla quale non le rimane che l'amara discesa.

La «Pro Vercelli» non è finita e mostrerà al pubblico sportivo che queste sono asserzioni d'impotenti e di invidiosi.

La «Pro Vercelli» è stata e rimane tuttora la più grande squadra prettamente italiana, di cui forse invano si tenterà negli anni di emular le gesta.

A nostra vista, la «bianca» squadra è ancora oggi in tutto e per tutto degna del titolo di Campione e nessuna squadra competitrice, nè oggi, nè a titolo conquistato, si attenderà di lanciarle una sfida.

Molte equipe finalistiche del nostro massimo campionato gioiranno per la scomparsa di quella squadra che fu campione per tre anni consecutivi!

L'importante camicia vercellese non si è punto oscurata: essa era ed è sempre temuta.

Innegabilmente il «team» vercellese sta attraversando un periodo di crisi, del quale però saprà al più presto trionfare.

Allora risaluteremo una «Pro Vercelli» nella pienezza dei suoi mezzi, una «Pro Vercelli» impaziente della più fulgida e completa riabilitazione.

Auguriamo che le pratiche che — diconsi — si stanno facendo dal nostro Club per avere fra noi la forte equipe Vercellese abbiano buon esito; dando così campo anche al pubblico udinese di applaudire la «bianca» squadra campione, che ha sempre lealmente combattuto per lo sport italiano.

LUI

Il concorso del Touring "per il buon albergatore,,

Il Concorso del Buon Albergatore che il Touring Club Italiano ha indetto per il 1915 fra gli albergatori di medio ordine delle Provincie del Piemonte, va incontrando le simpatie e l'appoggio di quanti si interessano alla singolare ed utile iniziativa del Touring.

Infatti, oltre ai premi di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, ai diplomi e alle menzioni di onore e di propaganda sulle sue pubblicazioni che il Touring Club Italiano assegnerà ai vincitori, anche altri enti pubblici e privati hanno già voluto arricchire il Concorso di loro premi speciali.

E così il Club Alpino Italiano ha offerto tre medaglie: una d'oro, una di argento e una di bronzo per i tre migliori alberghi di montagna concorrenti; l'Istituto Torinese di Antichità, Coltura ed Arte, una medaglia d'oro per il migliore albergo esistente in provincia di Tortona e partecipante al concorso; la Camera di Commercio di Alessandria due grandi medaglie di argento dorato; la Camera di commercio di Cuneo, una medaglia d'argento vermeil; il municipio della città di Cuneo, una medaglia d'oro e il Moto Club d'Italia pure una medaglia d'oro.

L'intervento di questi Enti fa dunque prova del riconosciuto valore della Gara di cui il Touring si è fatto banditore, e mentre da una parte ne accresce l'importanza, dall'altra serve di buon augurio per una ottima riuscita e di incitamento agli albergatori a concorrere sempre più numerosi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Le peripezie della Latteria di Sedilis

(UDIENZA DELL'11 MARZO)

Presidente Arnaldi — giudici: Vencato e Cano Serra — P. M. Pirone — canc. Raimondi.

Alle ore 14 venne ripreso il processo contro Valentino Treppo fu Pietro d'anni 29 già gerente della latteria sociale di Sedilis, imputato di appropriazione indebita.

L'amministrazione della latteria desistè dalla querela di azione privata e perciò la Parte Civile si ritirò.

Non rimasero quindi che le imputazioni per reato di azione pubblica.

Finita l'escussione dei testi che nulla dissero veramente di grave parlò il Pubblico Ministero che concluse chiedendo che l'imputato venga condannato a otto mesi di reclusione e lire 525 di multa.

La difesa confutò esaurientemente le obbiezioni del Pubblico Ministero concludendo per l'assoluzione dell'imputato.

E il Tribunale venne pure alle stesse conclusioni e mandò assolto Valentino Treppo fu Pietro.

CRONACA CITTADINA

La risposta del sindaco al memoriale dei suburbani

Ieri il Sindaco comm. Pecile ha data la seguente risposta scritta ai delegati dei frazionisti del Comune, che gli avevano presentato un memoriale:

La Giunta Municipale, cui ho dato comunicazione della istanza 24 febbraio degli abitanti delle frazioni, mi incarica di far presenti alcune constatazioni di fatto relativamente ai lagni ed alle accuse di trascuranza rivolte alla amministrazione comunale.

Il nostro Comune è assai vasto e le Frazioni sono isolate e distanti le une dalle altre, condizioni queste che rendono difficile ed oneroso il provvedere convenientemente ai molteplici bisogni delle varie località.

Ciò non pertanto l'Amministrazione Comunale ha cercato di gradualmente migliorare i vari servizi con notevoli aggravi del bilancio e senza badare se le spese riuscivano sproporzionate al contributo che al bilancio comunale proviene dal suburbio, il quale com'è risaputo paga le imposte e le tasse in misura assai minore dei cittadini entro cinta.

Le scuole

Le scuole nel territorio esterno ebbero uno sviluppo maggiore che nella città, e gravoso fu il carico che derivò al bilancio del Comune per la costruzione ed ampliamento di edifici scolastici (Paderno — Rizzi — Baldasseria — Cussignacco — San Rocco-Cormor — San Osualdo — San Gottardo) per la istituzione di nuove aule, per lo sdoppiamento di classi, per la istituzione del corso superiore a Paderno — San Osualdo — Godia — Cussignacco e Rizzi; basti ricordare che il mantenimento delle scuole nelle Frazioni costa annualmente la cospicua somma di circa lire 115.000.

E' inoltre in corso di costruzione l'edificio scolastico di Godia Beivars e fra breve sorgerà nel suburbio quello fra le Porte Gemona e Pracchiuso, mentre sono allo studio i progetti per un nuovo fabbricato a S. Osualdo e per l'ampliamento di quelli di San Rocco-Cormor, di San Gottardo e di Baldasseria.

L'illuminazione e l'igiene

L'illuminazione fu tutt'altro che trascurata: quella ad acetilene fu già sostituita coll'illuminazione elettrica ai Rizzi, Cussignacco, San Rocco, San Osualdo, Paderno ed in Viale Venezia e si sta studiando di fare altrettanto anche per le altre frazioni, mentre nel bilancio 1914 sono stanziate lire 4000 per la estensione dell'illuminazione pubblica nel suburbio immediato.

Quanto all'igiene si fa presente che furono costruiti lavatoi ed abbeveratoi in San Osualdo — Molin Nuovo — Planis — Suburbio Grazzano — Laipacco — Cussignacco — Paderno — Cormor — San Rocco — Gervasutta; si sistemarono chiaviche, roielli, e fossati in Chiavris, ai Rizzi, a Godia, a San Rocco, a Paderno, a Laipacco.

La viabilità - L'acquedotto

Fu sempre cura costante dell'Amministrazione la manutenzione delle strade, le quali rappresentano complessivamente la imponente estensione lineare di circa cento chilometri e per cui si spendono annualmente 20.000 lire; e si provvide inoltre gradualmente alla sistemazione delle comunicazioni, con la costruzione di ponti e passerelle e con nuovi tronchi di strade: fra breve saranno aperte anche le strade di Beivars per Planis e quella del Cotonificio a Feletto.

Il servizio dell'acquedotto fu migliorato in tutte le Frazioni con l'estensione delle tubulature, con nuove diramazioni e con l'impianto di nuove fontane per le quali opere si spesero circa lire 70.000.

Per Godia e Beivars, e località vicine, che, sotto questo riguardo, si trovano in condizioni speciali, è ora allo studio una nuova canalizzazione, provvedimento radicale che importerà una spesa di circa 50.000 lire.

Il telefono e le guardie campestri

Fu applicato il telefono a Paderno, Cussignacco ed ai Rizzi e sarà gradualmente provvisto anche per le altre Frazioni.

Quanto alle guardie campestri, si ricorda che l'anno scorso si è provveduto alla sorveglianza notturna dei campi servendosi anche di personale speciale; questo anno l'Amministrazione com'è stato promesso in Consiglio, s'interesserà maggiormente alla questione, apportando ogni possibile miglioramento al servizio.

Questa succinta e sommaria esposizione dei provvedimenti adottati a favore delle frazioni è la migliore dimostrazione della cura che quest'amministrazione pone nel risolvere i problemi che interessano i vari bisogni del Suburbio e non può non portare al convincimento che fu fatto tutto quanto era possibile in relazione al tempo ed ai mezzi disponibili.

La Giunta continuerà, nel limite dei mezzi disponibili, nella attuazione del suo programma: deve però esplicitamente dichiarare che nell'imminenza delle elezioni amministrative, essa non può col suo operato pregiudicare in alcun modo la libertà d'azione della Amministrazione che seguirà all'attuale.

L'illustrissimo signor sindaco avrebbe, per avventura, l'idea di lasciare l'alto ufficio che tiene da quasi due lustri? La dichiarazione recisa di voler non solo non fare, ma neanche pensare ad alcun provvedimento per il vasto e abbandonato suburbio, potrebbe fr credere in un preannuncio di volontario congedo, almeno da parte sua, se non da quella dei suoi colleghi.

Verrebbe a confortare questa illazione anche la ragione, senza dubbio curiosa, in un documento che porta la firma del comm. Pecile, al quale nella lunga permanenza alla testa del comune, fu fatto sovente il rimprovero, anche dai suoi amici, di essere guidato da spirito autoritario. Certamente pare eccessivo il riguardo verso i successori, che — quali possano essere — sarebbero ben contenti, se gli attuali amministratori prendessero i provvedimenti che hanno maggior carattere d'urgenza, ora che sopraviene l'estate; per esempio quello riguardante le guardie campestri; le quali poi che sono diventate vigili rurali non possono più fare un buon servizio di sorveglianza, con danno grave ed evidente degli agricoltori suburbani.

Ma di questa questione, senza dubbio molto più importante di quanto crede qualche assessore, e delle altre che interessano una si vasta zona del comune ci occuperemo al tempo opportuno, non credendo pure noi opportuno incomodare troppo presto.... la futura amministrazione.

Ferrovieri che partono per la Libia

Con vivo rincrescimento si apprende che il capo squadra alle merci della nostra Stazione, signor Lucca Giulio, dietro sua domanda è stato traslocato in Tripolitania con avanzamento di grado.

Al buono e cortese agente auguriamo rapida carriera.

La tassa di famiglia

Ci scrivono:

La «Patria del Friuli» va pubblicando da qualche giorno l'elenco dei contribuenti alle categorie maggiori della tassa di famiglia.

Fa la nostra consorella, con questa pubblicazione, una bella ed utile cosa? Od è invece da deplorarla e da ritenerla inopportuna, come da molti si dice? Sarebbe difficile stabilirlo! E del resto in ogni cosa vi è il lato buono ed il cattivo! Ogni medaglia ha il suo rovescio!

Certo la pubblicazione della «Patria» ha riacceso gli animi e alimentato come gagliardo soffio di vento le proteste ingiustamente gravate e che dell'ingiustizia ebbero che si ritengono la riprova nei facili confronti, chè essi e tutti quanti poterono fare, con quelli elenchi sotto gli occhi.

Ora, se è bene che le cose del Comune sieno note a tutti gli Amministrati e si vedano attraverso un cristallo terso e lucido fatto di giustizia e di equanimità, fu appunto la pubblicazione della «Patria», che scatenò ripetiamo, le ire quasi generali per le forti sperequazioni, le gravi disparità di trattamento, gli errori così evidenti da far sospettare — ciò che non possiamo ammettere — perfino dei favoritismi, insomma per la leggerezza con la quale si continua dal comune a distribuire le gravezze pubbliche.

Così, mentre vi sono ben molti che si ritengono troppo gravati, abbiamo veduto negli elenchi pubblicati nomi di persone notissime, professionisti ed industriali, questi e quelli, nel tempo stesso ricchi possidenti, tassati per reddito di molto inferiore a quel solo per il quale sono colpiti dalla tassa di ricchezza mobile, per la loro professione, o per l'industria loro; indipendentemente dagli altri redditi, notissimi.

Non vogliamo insistere molto, su ciò, e scendere a particolari. Ma i signori del Comune dovrebbero essersi accorti che molti nomi si fanno apertamente in città e le molte sperequazioni enormi e certe tassazioni ridicolmente basse fanno pensare se a Palazzo, si sappia, che la legge è uguale per tutti!

Dall'elenco della «Patria», per la verità, abbiamo anche rilevato qualche tassazione, a nostro modo di vedere, errata per eccessiva gravezza! Strano! Taluni di quei colpiti non ricorre! Ma e non abbiamo letto ultimamente, che in America, in occasione di una nuova imposta che colpisce i maggiori redditi, molti cittadini hanno fatto a gara per denunciare i redditi inesistenti, pure di figurare fra i maggiori censiti?! Non pare vero! Eppure! Chi si contenta gode! In America... e a Udine!

Ma non si può passare sotto silenzio il fatto oramai noto a tutti dopo la pubblicazione, che alcune delle tassazioni più stridenti per eccessiva mitezza, risguardano più di uno dei signori Assessori del Comune!

Ora per il migliaio e più di ricorsi — secondo la «Patria», quattrocento secondo il «Paese» probabilmente 600 secondo la realtà — dovrà provvedere la Commissione apposita. Speriamo che voglia provvedere secondo giustizia, ne siamo anzi certissimi! Peccato però che sia in sua facoltà solo di mitigare gli eccessi su ricorso delle parti; non di elevare le tassazioni troppo miti. Forse avrebbe avuto allora occasione di provvedere anche a sè stessa!

Ora che le gravi sperequazioni, gli errori sono resi pubblici è maggiormente doveroso vi si ponga riparo.

Pensi l'on. Amministrazione del comune a provvedere per regolarizzare tutti gli errori esistenti. Si nomini una commissione, che veda molto più addentro di quanto abbia fatto la ultima commissione nominata dall'ill. signor Sindaco, che abbia la energia di colpire dove deve essere colpito, e non si lascino fermi alcuni nomi, solo perchè non si ha il coraggio di toccare interessi particolari!

Echi del convegno postelegrafico

Il Telegrafo - Il Telefono

Organo ufficiale dei Ricevitori — Supplenti — Agenti rurali

Torino 9 - 3 - 1914

Carissimo Gnesutta,

Rientrato alla mia sede, mio primo pensiero lo rivolgo a te, e attraverso alla tua persona, ai forti e fieri friulani in ringraziamento dell'affettuosa fraterna accoglienza costì trovata e di cui serberò incancellabile memoria.

Ti sarò anche grato se vorrai procurarci, al più presto possibile, il resoconto o, per lo meno, un largo sunto della riunione, perchè io non ho portato con me alcun appunto, mentre desidero ed è necessario che tutti i colleghi sappiano quanto sia costì forte lo spirito di solidarietà e quanta forza si sprigioni dall'anima cosciente ed evoluta del personale tutto delle ricevitorie udinesi.

Affettuosi abbracci e saluti fraterni a te e ai Colleghi tutti;

Siami ancora cortese degli ossequi al valoroso avvocato Cosattini che tanto entusiasmo seppe suscitare colle sue belle e ben dette parole di verità.

Aff.mo *Reggio.*

Decesso

E' morto a Feltre il signor Pietro Soravitto di Ovaro di anni 42, titolare di quell'ufficio postale. Era stato alcuni anni alla Posta di Mortegliano dove si era sposato colla maestra del paese, signorina Giulia Tubello di Udine.

Il signor Pietro Soravito era un ottimo uomo, benvoluto e stimato da quanti lo conoscevano.

Alla vedova, alle cognate e al cognato signor Umberto Ligugnana condoglianze vivissime.

I solenni funerali del Principe De Lieven

Durante la mattina

Alla salma del principe de Lieven, capo dello stato maggiore della marina militare dell'impero russo, prestavano ieri mattina guardia d'onore alpini e marinai della R. nave «Ferruccio» arrivati l'altra sera da Venezia.

Il medico municipale cav. uff. dott. Carlo Marzuttini aveva fatto al cadavere le iniezioni; pareva che l'ammiraglio dormisse.

La vedova, principessa de Lieven, era quasi sempre vicino al morto marito; aveva le lagrime agli occhi, e spesso, piangendo, parlava con voce fioca, rotta dai singulti, guardando nel volto il suo caro Estinto.

Le corone

Nella sala tutto all'intorno erano disposte le seguenti corone:

Ufficiali del reggimento di cavalleria Monferrato — ufficiali del II.o reggimento fanteria — barone de Wrangel addetto della marina militare all'ambasciata russa a Roma — Dip. marittimo di Venezia — amm. Vissokossow — Comando della Divisione di cavalleria del Friuli e del Presidio di Udine — Comando della Milizia territoriale — signore degli ufficiali del reggimento di cavalleria — signore degli ufficiali dell'II reggim. fanteria e altre due corone senza indicazioni.

La funzione religiosa

Verso mezzogiorno il ministro evangelico signor Umberto Sarrubbi celebrò la funzione religiosa in lingua francese, secondo il rito luterano.

Alla funzione assistettero la principessa vedova, e i rappresentanti russi.

La riunione dei riparti di truppa nell interno della stazione

Alle ore 13.30 tutti i riparti di truppe che dovevano rendere gli onori al feretro presero posto sotto la tettoia nei posti fissati.

Ecco come si posero le truppe:

Un battaglione del II.o reggimento fanteria formato su 4 compagnie con bandiera e musica sotto la tettoia in linea con le spalle al fabbricato della stazione sul primo marciapiede; la musica a sinistra con la propria sinistra a 20 passi dal passaggio che conduce alla camera ardente (sala degli emigranti).

Di fronte al battaglione, sul marciapiede, a destra una compagnia dell'8. Alpini e a sinistra uno squadrone a piedi di cavalleggeri Monferrato.

Un plotone della R. Marina era disposto perpendicolarmente alle truppe anzidette a prolungamento del lato del fabbricato ove è la camera ardente.

Un Plotone della R. Guardia di Finanza dalla parte opposta, al limite della tettoia.

Gli ufficiali fuori riga e la rappresentanza ufficiali della R. Marina a sinistra della musica del 2.o reggim. Fanteria.

Il servizio d'ordine era disimpegnato dall'Arma dei carabinieri Reali rinforzata da 15 soldati alpini e da 15 cavalleggeri.

Le truppe erano comandate dal colonnello cav. Adolfo Benedicti, comandante del secondo reggimento fanteria.

La salma nella cassa

Gl'inservienti delle pompe funebri misero il cadavere in una cassa di zinco, e questa venne rinchiusa in altra cassa metallica. La doppia cassa venne sollevata dai marinai.

Assistevano alle operazioni il cav. uff. dottor Marzuttini, il dottor Monti e il cav. dottor Luzzatto.

Il funebre corteo

Quando i marinai della «Ferruccio» misero il feretro in spalla, alle truppe riunite sotto la tettoia venne dato il comando di «presentat'arm» subito eseguito e la musica suonò una marcia funebre.

Precedevano le corone portate a mano dai marinai, quindi il feretro; reggevano i cordoni: il capitano di fregata barone Wrangel addetto mitare all'ambasciata russa di Roma, in grande uniforme, il console russo a Venezia; il generale Gatti e il capitano di fregata cav. Notarbartolo.

Seguivano il feretro la principessa vedova de Lieven a fianco di parecchie signore.

E poi il generale comm. Pirozzi — il capitano di vascello cav. Lionardi — il cap. di torpediniera cav. Lazzari — il colonnello medico di marina cav. dottor Belli — il cav. Gioacchino commissario di Marina — il colonnello cav. Vercellana comandante il regg. di Monferrato — il colonnello cav. Tamaio comandante il reggimento di cavalleria Roma — il maggiore generale Chinotti — i capitani di stato maggiore march. P. Taccoli e A. Boselli — il maggiore dei carabinieri cav. Appellius e numerosi altri ufficiali superiori e subalterni.

Di autorità civili: il sindaco di Udine comm. D. Pecile — il vice-prefetto cav. Nicolotti col dottor Rizzi segretario di Prefettura — il giudice anziano cav. nob. Antiga — il procuratore del re cav. nob. Farlatti — il cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale — il cav. dottor Pozzi intendente di Finanza ed altre autorità, e parecchi cittadini.

Seguiva pure un numeroso stuolo di signore fra le quali quasi tutte le signore degli ufficiali della guarnigione di Udine.

Il feretro si fermò innanzi al vagone merci appositamente preparato, ove vennero pure poste le corone.

Tutte le operazioni per far passare il feretro nel vagone vennero eseguite dai marinai della «Ferruccio».

Immesso che fu il feretro nel vagone, questo venne fatto procedere fino al limite della tettoia sulla linea di Udine-Cormons, mentre la musica suonava sempre la marcia funebre e la truppa presentava le armi.

Il funebre corteo quindi si sciolse.

I soldati ritornarono ai loro quartieri sotto pioggia dirottissima.

Il treno col feretro partì per la linea di Cormons alle ore 15.45.

La principessa vedova ritornò all'Albergo «Europa» e partì per la linea di Cormons col treno delle 17.58.

Il cav. Rodolfo Burghart, il cortese proprietario del Ristorante della Stazione, in questa triste circostanza si prestò molto e con intelligenza per agevolare tutte le pratiche necessarie e risparmiare noie e seccature alla principessa vedova: si ebbe perciò meritati ringraziamenti dalla famiglia del defunto principe.

L'ordine del giorno del generale Pirozzi

Il Comando della I.a Divisione di Cavalleria (Friuli) ha emanato questo nobilissimo ordine del giorno alle truppe del presidio di Udine:

«*Ufficiali e truppe del presidio di Udine.*

«Parte oggi per la sua Patria lontana la salma dell'ammiraglio principe di Lieven — primo valoroso comandante dell'incrociatore «Diana» a Porto Arturo, ove venne ferito e decorato, quindi dotto ed operoso Capo di Stato Maggiore della Marina russa e suo riorganizzatore — il quale morto fra noi, ebbe funebri uffici ed onori dalla nostra milizia che sulla Sua bara compose, in segno d'onore, accanto ai colori Russi quelli nazionali Italiani.

«Interprete in questo, come sempre, la milizia, del pensiero della Nazione che ricorda con animo commosso l'eroico e fraterno aiuto dei marinai russi al tempo del terremoto e vede nelle onoranze rese all'Illustre Ammiraglio una doverosa manifestazione della sua gratitudine.

«E poichè la nobile figura dell'Estinto rappresentò veramente l'Incarnazione di quelle alte virtù militari, il culto delle quali unisce con vincoli superiori di solidarietà umana tutti i militari delle nazioni civili, è ben giusto che la Sua spoglia mortale sia oggetto di questa manifestazione e ne porti i segni, nobile messaggiera, dai confini della nostra a quelli della sua Patria».

Il maggior generale
Comand. la Divisione e il Presidio
F.to PIROZZI
P. C. C.
Il Capo di Stato Maggiore
V. Valardi

Il comitato di Grazzano torna a farsi vivo

Un comitato di borghigiani di Grazzano, come li chiama il sindaco, insiste per avere il tram elettrico dalla loro parte, conforme ad un vecchio progetto del cav. Malignani, del quale si è parlato a sazietà e per il quale non si è riuscito sinora a fare che delle chiacchiere. Questo comitato ebbe testè udienza dal sindaco, il quale non si dichiarò contrario al progetto, ma oppose, ora come in passato, la questione finanziaria. E ci pare, a questi lumi di luna, con qualche fondamento.

Se il cav. Malignani vuol portare il tram da Porta Poscolle per la circonvallazione fino al mezzo della via Grazzano per farlo tornare in Piazza Garibaldi, ove passa ora, compia l'opera a proprie spese; tanto meglio per lui se lo aiuteranno i borghigiani di Grazzano, come è nel proposito del nuovo finora anonimo comitato promotore.

Questo è il secondo o terzo tentativo del genere, per trovare fra i cittadini che vengono ritenuti più interessati una somma, non grande, certamente, ma che il cav. Malignani non vuol spendere. Intanto, però, con questa storia del comitato che va e che viene come il famoso Sior Achille della farsa veneziana — potendosi dare per cosa certa che neanche oggi si raccoglierà per sottoscrizione la somma richiesta dal cav. Malignani — si finirà per lasciar cadere le modificazioni del percorso e del servizio del tram, non grandi ma utili, ma sopratutto di possibile e pronta attuazione, combinate fra il Comune e la Società Elettrica Friulana e il pubblico resterà un'altra volta deluso.

Non sarebbe meglio stabilire una volta per sempre la data fissa che il prolungamento del tram fuori Porta Poscolle si farà, poniamo, nel 1920 e finirla con codesti andirivieni che, ci dispiace doverlo dire, mirano a fare ridere i buoni nostri cittadini ed eziandio i signori forestieri.

Circolo famigliare

Questa sera alle ore 21 il dott. Tullio Liuzzi terrà una conferenza sul tema: «Dormire... Sognare!»

Tutti gli igienisti

consigliamo l'Alcool di Menta *Ricglès*, come il migliore disinfettante della bocca. Si vende genuino dalla profumeria Petrozzi.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Il programma di ieri sera, variato e interessante, composto di una nuova edizione del Giornale Eclair del dramma sensazionale BELVE FRA BELVE e una graziosa commedia brillante venne trovato di soddisfazione e questa sera si replicherà. — Le rappresentazioni incomincieranno — come al solito — alle ore 17.30.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
"La Sultana,,

Ieri sera fu applauditissima «La Principessa dei dollari» rappresentata dalla compagnia Magnani.

Questa sera «La Sultana» sfarzosa e bella operetta, già conosciuta dal pubblico udinese che certo otterrà un nuovo successo colla compagnia Magnani.

Domani «Boccaccio»

Il "Boccaccio,, al Minerva

Dopo «Madama Angot» il «Boccaccio»; ecco una eccellente idea; chè se il repertorio moderno ha i suoi ammiratori, molti accettano volentieri le buone operette del repertorio vecchio, che hanno deliziato i nostri nonni i nostri babbi o noi stessi.

Nè l'idea è passatista (attenti al Marinetti) che l'operetta di Lecocq D'Offenbach, dell'Andraine per nulla scompaiono dinanzi a quelle di Lehar di Strauss, di Sidney, anzi talora vi emergono.

«Boccaccio», l'impareggiabile lavoro che s'intitola dal nostro grande prosatore del trecento, che s'intreccia e si snoda nell'arcano, giocondo, frizzante di buon umore, di spirito, intorno a quello, che è accompagnato da musica tuttora fresca, dalle belle e facili arie, dai motivi popolari ormai avrà a protagonista la brava e gentile Criscuolo. L'esecuzione orchestrale e l'interpretazione le assicurano quel successo che non le può mancare perchè sappiamo con quanto zelo e cura il Magnani sa fare il capo comico e quanto possa ottenere da componenti della sua eccellente compagnia. Anche lo scenario, che è del Broggi ed i figurini, fatti con rispetto dell'epoca ed elegantissimi, danno affidamento di successo.

Sarà un altro follone, a cui ci hanno abituati ormai l'impresario e il Magnani, ricompensa meritata alla loro attività.

I sospetti della Francia sulla politica mediterranea dell' Italia fatti conoscere ed illustrati dal "Times,,

LONDRA, 11. — A proposito della crisi ministeriale italiana il *Times* scrive:

Questo ministero Giolitti rimarrà memorabile per l'impresa libica, voluta dalla nazione ma il cui merito va attribuito all'on. Giolitti e Di San Giuliano. Circa alla politica estera il *Times* afferma che un mutamento sopravvenne durante il ministero Giolitti nelle relazioni franco-italiane che dice essere ora formalmente corrette, ma non più animate da reciproca fiducia come tre anni fa, quando gli accordi del 1912 sembravano avere eliminato ogni causa di dissapori nel Mediterraneo.

Il *Times* aggiunge che l'intesa colla Francia, essendo la base fondamentale della politica inglese e non potendo l'Inghilterra considerare, totalmente irragionevoli i sospetti francesi circa il nuovo atteggiamento dell'Italia, il mutamento influì sulla posizione dell'Inghilterra verso l'Italia. La causa precipua di tale spiacevole stato di cose, scrive il *Times* è l'incertezza che la politica dell'on. San Giuliano lasciò assistere sulla natura e la portata degli impegni dell'Italia colle potenze centrali.

Rilevata poscia l'affrettata rinnovazione della triplice alleanza il *Times* accenna ai sospetti francesi su certi problemi mediterranei perchè si ignora se la triplice alleanza fu rinnovata senza mutamenti.

Il *Times* afferma che gli sforzi fatti per ottenere franche ed esaurienti dichiarazioni di natura tale da dissipare ogni dubbio, durante il ministero Giolitti, riuscirono infruttuosi.

BERLINO, 11. — In questi circoli diplomatici reca sorpresa l'articolo del *Times* sulla crisi italiana, perchè è noto ed è stato a più riprese dichiarato dai tre governi alleati che il trattato della triplice alleanza venne rinnovato senza alcuna modificazione. Così si sa anche qui che gli accordi italo-francesi del 1912 vigono tutt'ora. (*Stefani*).

IL CAMBIO

ROMA, 11. — Il cambio per domani è 100.30.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Alle Pillole Pink... la calma

Ecco il caso di un impiegato postale, il signor Sebastiano Ciacci, il quale, durante un anno, ha sofferto di una profonda anemia. Durante questo periodo, egli ha provato successivamente parecchie cure senza successo. Inquieto sulla sua sorte, non sapeva più che tentare, quando gli vennero raccomandate le Pillole Pink. Il Signor Sebastiano Ciacci ha seguito la cura delle Pillole Pink e come tutti coloro che hanno la buona ispirazione di mettersi sotto la protezione di questo notevolo rimedio, è stato guarito.

Dalla sua residenza di Montemaggio (Pesaro), il signor Ciacci ci ha scritto:

Cl. Trévisani.

«Da vario tempo, non mi sentivo bene. Ero debole, stanco e scoraggiato. Il più piccolo sfozo mi lasciava sfinito. Non avevo appetito e mi si diceva che avevo brutta cera. Ero svogliato e sentivo bene che accadeva in me qualche cosa di anormale. Mi accadeva sovente, nelle mie passeggiate, durante il lavoro, di essere fermato da palpitazioni di cuore, da abbarbagliamenti della vista, ed anche da vertigini. Aggiungete a ciò molti altri malesseri. I medici mi dissero colpito da profonda anemia, da grande povertà del sangue. Dopo questa diagnosi, avevo seguito varie cure le quali, e ciò mi scoraggiò assai, mi provocarono un miglioramento sensibile del mio stato. Infine, mi si diede l'indicazione preziosa di prendere le vostre Pillole Pink. Ho seguito la vostra cura e le Pillole Pink hanno dato, lo confesso, ottimi risultati laddove gli altri rimedi non avevano potuto fare nulla. Sto ora benissimo».

Le Pillole Pink non hanno un potere straordinario, ma fanno bene ciò che fanno. Danno sangue ricco e puro ad ogni dose, e questo sangue ristabilisce immediatamente il funzionamento di tutti gli organi divenuti poco attivi. Quando gli organi funzionano normalmente, la malattia cessa.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; lire 18 le sei scatole, franco.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L' incarico sarà dato all'on. Sonnino

Le scarse notizie positive

ROMA 11. — *La* Tribuna *ritornando sulle voci che circolano sulla crisi scrive:*

«L'argomento è uno solo: Si farà il Ministero? E, per ora, sebbene le consultazioni reali siano appena cominciate, il campo delle ipotesi è ristretto. Il Giornale d'Italia *dice che non solo i presidenti della Camera e del Senato hanno designato per successore l'on. Sonnino, ma che lo stesso abbiano fatto o si preparino a fare i senatori Blaserna, Cavasola, Paternò e Cefalì, vicepresidenti della Camera vitalizia ed i deputati Carcano, Grippo, Cappelli ed Alessio vicepresidenti della Camera dei deputati.*

Le voci che corrono negli ambienti politici non sono così unanimi, ma è senza dubbio quasi generale la designazione dell'on. Sonnino — designazione fatta da illustri parlamentari, non dal parlamento però, perchè a vigore di termini un designato non c'è, o meglio vi sarebbe l'on. Giolitti, il solo che abbia una maggioranza.

Ma l'on. Giolitti non intende di rimanere al potere.

Se si volesse cercare un'altra designazione, vi sarebbe quella dell'on. Sacchi. Se i radicali credono per la forza numerica e per il prestigio che godono di poterlo fare potrebbero assumere la responsabilità del governo.

Ma poichè è innegabile che i radicali si sono attirati qualche rancore nella maggioranza, per aver provocato intempestivamente la crisi, l'on. Sacchi avrebbe più difficoltà di qualunque altro per costituire un Ministero.

Si arriva dunque all'on. Sonnino che personifica l'opposizione. L'on. Sonnino non aveva fiducia nei metodi di governo ed è logico che egli assuma il potere».

Il Giornale d'Italia *sull'argomento della crisi scrive:*

«La situazione si riassume così: Si ritiene imminente la chiamata al Quirinale di chi avrà la prima offerta di costituire il Ministero.

E a giudizio e alle aspettazioni delle generalità questa persona sarebbe l'on. Sonnino. Ogni indicazione in questo senso è accompagnata dall'autorità dell'uomo e dalla grave situazione che egli è chiamato ad affrontare.

Tutti sono d'accordo che la crisi durerà lungo tempo. Si ritiene che il mandato ufficiale verrà dato ai primi di venerdì prossimo.

Da questo giorno vi sarà un lungo lavorio e se approderà non si avrà il nuovo Ministero che alla fine della settimana prossima.

I feriti migliorano

ROMA, 11. — Il capitano dei carabinieri cav. Pini ferito da una sassata alla testa nel tafferuglio in piazza della Carretto va migliorando.

All'ospedale, ove fu ricoverato, il capitano Pini ha ricevuto la visita del colonnello e di molti ufficiali dei carabinieri e di altre armi. Ma non fu permesso di vederlo che al colonnello.

Migliorano anche gli altri feriti.

Il buon esempio dei liberali di Perugia

PERUGIA, 11. — L'Associazione liberale monarchica, in una adunanza generale di parecchie centinaia di soci presieduta dal sindaco conte Luciano Valentini, ha deliberato oggi di aderire, per la votazione di ballottaggio del nostro secondo collegio, che avrà luogo domenica prossima, alla candidatura democratico-costituzionale del prof. Francesco Innamorati.

Come sapete, questi si trova a lottare contro la candidatura cattolica del prof. Antonio Boggiano.

Anche il partito repubblicano che nella lotta di domenica aveva deliberato di astenersi, ora annunzia con un manifesto l'edesione alla candidatura Innamorati.

Da CORNO DI ROSAZZO
Crisi risolta

Ci scrivono, 11, (n.):

La soluzione della nostra crisi municipale è stata più rapida e più facile di quel che non si fosse creduto.

Ne è da meravigliarsi, poichè nel nostro Consiglio Comunale, per quanto ridotto d'un quinto, c'è sempre una schiera numerosa di modesti (*sic*) aspiranti al potere!

La crisi, per le ragioni che la determinarono, presentava difficoltà di soluzione, quasi insuperabili, tali da lasciar prevedere l'avvento del Commissario Prefettizio.

Infatti l'onorevole Giunta solidale con l'assessore Perusini contro il sindaco co. Ugo di Manzano, si era dimessa per una ragione di dignità e per la tutela degli interessi generali del Comune, posposti invece dal Sindaco a quelli (*sic*) particolari d'una frazione.

Il sindaco, forse in un momento di resipiscenza, dopo repressa, aveva rassegnato pure le proprie dimissioni.

Il Consiglio Comunale convocato oggi per decidere sulla crisi, avrebbe dovuto, secondo noi, o accettare le dimissioni del Sindaco, respingendo quelle della Giunta, o accettare queste e respingere quelle.

Ragioni assolutamente contrarie avevano determinato il sindaco e la Giunta a dimettersi e la crisi quindi doveva essere scissa per poterla risolvere bene nell'interesse supremo della pubblica cosa.

Il Consiglio invece ha preso atto tanto delle dimissioni del sindaco, quanto di quelle della Giunta e ha proceduto subito alle nomine in surrogazione, rieleggendo sindaco il co. Ugo di Manzano con 7 voti contro 4 dati al cav. Perusini e uno al geom. Cabassi e sostituendo gli assessori dimissionari coi sigg. Grinovero Domenico e Ildios Edgardo (effettivi) Mauro Luigi e D'Osualdo Francesco (supplenti).

E allora tanto valeva respingere le dimissioni del sindaco e accettare solo quelle degli assessori!

La maggioranza del Consiglio si sarebbe così pronunziata in merito all'importante questione, che, della crisi fu la causa determinante.

Com'era del resto suo dovere! Ma sarebbe stato questo un atto di sincerità amministrativa e.... a pochi mesi di distanza dalle elezioni generali.... con l'allargamento, per giunta, del suffragio, che ha quintuplicato quasi il numero degli elettori non è prudente, forse, sbottonarsi!....

Ed ora all'opera, signori della Giunta; ma ricordatevi che il paese si è posto sulla via del progresso.

Da TRICESIMO
Al nostro ufficio postale telegrafico

Ci scrivono 11 (n):

In questi giorni si stabilì finalmente fra noi per assumere il posto di titolare di questo ufficio postale telegrafico il signor Giovanni Chiurlo ex segretario comunale e ufficiale postale della vicina Cassacco, padre del prof. Bindo.

Fin qui l'ufficio venne retto lodevolmente dal figlio suo Emiliano in qualità di supplente delegato.

Auguriamo al signor Chiurlo che ci giunge preceduto da buona fama come probo cittadino e distinto funzionario una lunga permanenza fra noi come ce lo promette la sua forte fibra.

Da CODROIPO
Le solite contravvenzioni - La piena del Tagliamento

Ci scrivono, 11, (n.):

Bin Ernesto fu Antonio di Breda di Piave, Bizzi Umberto fu Angelo di Goricizza e Bearzi Giovanni di Marco di Breda di Piave, transitavano per queste strade il giorno 8 corrente dopo le ore 19 con cavallo e carro senza fanale acceso ed essendo stati sorpresi dal nostro solerte vigile urbano Giuseppe Polentarutti, vennero posti in contravvenzione.

* Causa la forte ed insistente pioggia di questi due ultimi giorni, il fiume Tagliam. nei pressi di Codroipo è in piena. Speriamo di poter mandare domani notizie più consolanti.

Da S. VITO al Tagliamento
Tiro a segno

Domenica 15 corrente avranno inizio le lezioni del tiro a segno che continueranno nelle domeniche 22 e 29 del mese corrente e 5 del prossimo aprile. Le lezioni dureranno dalle 13 e 30 alle 18. Durante le lezioni resta vietato il transito nell'alveo del Tagliamento.

Da PALMANOVA
Una giusta protesta

Ci scrivono 11 (n):

La locale Unione Commercianti ha con l'appoggio del Comune inoltrato una protesta per il troppo ed insistente disservizio della Società Veneta in riguardo alla nostra stazione ferroviaria.

Lunedì scorso — giorno di mercato — mancavano assolutamente i carri-bestiame in modo che molti dovettero portarsi a piedi fino a qualche prossima stazione per poter eseguire la spedizione dei bovini.

I reclami, le proteste, ecc, che numerosi furono inoltrate a tutt'oggi alla sullodata Società non hanno mai avuto efficacia e ciò è deplorevole.

Si provveda: in nome dei pubblici diritti ed in relazione ai gravi contributi che si esigono.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.29, Londra [sterline] 25.28, Germania [marchi] 123 76 Austria [corone] 105.20. Pietroburgo rubli] 266 52. Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.20, Turchia [lire turche] 22.80

Chiusura Borsa di Milano, 11

Rendita: Italiana 3 1[2 0[0 contanti 96.97, fine marzo idem 97 15 idem 3.1[2 0[0 96.20.

Azioni: Banca d'Italia 1445.—, Banca Commer. Ital. 835.25 Credito Ital. 555 =, Ferrovie Medit. 228 50 Naviga. Gen. It. 401.25 Società Veneta 116 =.

Azioni: Londra 15.30, Svizzera 100 27.

Chiusura Borsa di Genova, 11

Rendita: Italiana 3.1[2 0[0 contanti 96.97, id. id. fine marzo 97.13 Italiana, 3 1[2 0[0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1444 50 Banca Commer. Ital. 835.— Credito Ital. 556.= Ferrovie Merid. 524.=, id. Medit. 228 50, Nav. Gen. Ital. 400.50. Raff. Ligure Lombarda 316,25. Acciaierie Terni, 1531 Eridania 593.—. Ansaldo Armstrong e C. 272 25

Chiusura Borsa di Parigi, 11

Rendita: Francese 3 0[0 88.10, Italiana 3.1[2 0[0 96.80. Cambio Londra a vista 25 21 Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 75 06 Obblig. Ferr Lombarde 257.—, Cambio. su Italia 99 3[4 Rendita Turca 86 27 Rend. Russa 43 02 id. 43.3 1906 103.20 id. 1900 84 70, Portoghese 64.1, Banc Commerciale 829

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba L. 6.10 O. 6.5. D 8 10. A. 10.14, A.15.50. D. 17.15, O. 18 55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13, M 15.45, D. 17 58 D. 18 53, O. 20.19,

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 9.56, D. 11.25, A 13.10, D. 15.35, A. 17. 22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste A. 8, A. 13.50. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A 12.55. 0.17, D 19.45, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.34, 18.53

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.., O. 12.50, A. 15.45, O. 19,41, O. 23.11, 11.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40, 9.28, 12.52, 15, 0 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38. 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.22 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 1312 - 16.47 - 20 2

Da S. Daniele. 7. 11.4. - 13.35 - 17.54

A Udine (P. Gemona) 831 - 12.35 - 15.6 - 19